

la provincia di Messina, dico, avendo fatto questo calcolo in modo matematico, non poteva avere fiducia nel genio civile.

Essa ebbe un'offerta per la costruzione di circa 300 chilometri di strade. Volle far atto di provvidenza a sè stessa, accettando l'offerta che dal distinto ingegnere Giordano le veniva fatta.

Fece un contratto a cottimo nel quale si disse che le strade costerebbero 24,000 franchi al chilometro, anticipando l'impresario il capitale, che sarebbe stato ammortizzato in trenta anni col capitale alla pari, e il cambio al 5 per cento.

Questo progetto, come è di regola, fu mandato al Ministero dell'interno, dal Ministero dell'interno a quello dei lavori pubblici.

Il Ministero dei lavori pubblici appose, fra altre, la solita condizione che a parte della Commissione di accentramento entrasse il genio civile.

L'offerente non intendeva di accettare questa ed altre condizioni.

Signori, io senza aggiungere ciò che sarà più tardi svelato, vi dirò che in pari tempo la provincia di Caltanissetta aveva fatto un altro contratto a condizioni più onerose, e siccome per previdenza aveva aggiunto un'ultima clausola, per cui ove il contratto della provincia di Messina fosse stato approvato, le condizioni della costruzione delle strade di Caltanissetta dovrebbero essere state eguali, e tra i due contratti c'era la differenza di due milioni d'importanza, sapete voi che cosa è avvenuto?

Vi dirò solo che dal mese di novembre sin oggi la semplice approvazione per decreto regio di un contratto, che a leggerlo è di cinque pagine, non è ancora venuta.

Quali siano state le cause di questo ritardo il tempo le svelerà.

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Io non voglio entrare nella discussione che è stata sollevata dall'onorevole preopinante, ma quando si vengono a muovere accuse contro le amministrazioni, od almeno si fanno insinuazioni, bisogna farle largamente e francamente...

BASILE. Domando la parola.

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Io invito dunque l'onorevole deputato a venire in un altro giorno qui al Parlamento e dire quali sono le accuse che fa contro le autorità e le amministrazioni dello Stato: se sono le autorità locali che hanno mancato al loro dovere, allora il ministro farà il suo dovere col punirle; se è il ministro che è colpevole, egli risponderà degli atti suoi, ma le insinuazioni, come parmi ne abbia egli fatto, non sono permesse in Parlamento. Parli chiaramente, dica le cose come sono, ma non profferisca parole che possono spargere il dubbio sulle amministrazioni e mettere il malumore nel paese.

In quanto poi a quei contratti che si sono fatti, essi furono esaminati non dal ministro, ma dal Consiglio superiore dei lavori pubblici: si sono fatte delle osser-

vazioni, e queste osservazioni hanno fatto sì che io spero che il contratto sarà riformato, non nell'interesse dell'impresario, ma in quello della provincia.

Invito dunque l'onorevole preopinante ad addurre fatti chiari e precisi, risponderemo ai fatti. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Faccio notare che l'onorevole Colombani mi avvertiva che egli non ha inteso solamente di fare una preghiera agli oratori iscritti, ma di fare una proposta, vale a dire che questa discussione fosse rimandata alla discussione della legge comunale e provinciale.

VALERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prima la parola spetta al deputato Basile per un fatto personale.

BASILE. Prego l'onorevole ministro a calmare il suo sdegno, certamente nobilissimo, perchè, ripeto quel tanto che ho detto, nel quale tanto stanno i fatti, e stanno, io credo, le sole accuse che ho fatto. E non ho poi bisogno di respingere l'accusa di aver io voluto fare delle insinuazioni, le quali non sono nelle mie abitudini; non sono nelle abitudini di nessuno di noi, imperocché credo che tutti noi ci rispettiamo, ed il ministro non abbia ragione di credere che alcuno di noi abbastanza non si rispetti.

Io ho articolato fatti, ed i fatti sono questi.

Nel mese di novembre, il Consiglio provinciale di Messina ha stipulato un contratto coll'ingegnere Giordano, nel quale si è convenuto che le strade sarebbero costruite a lire 24,000 il chilometro; che il signor Giordano avrebbe anticipato il capitale sul quale la provincia avrebbe pagato il cinque per cento, ammortizzandolo in 29 o 30 anni; che posteriormente il Consiglio provinciale di Caltanissetta ha fatto un altro contratto con una società inglese, la quale si obbligò di costruire le strade parimente a lire 24,000 il chilometro, con che però dovessero essere pagati in aggiunta i ponti di una certa luce (il che non era nel contratto di Messina); che dovessero essere dati gratuitamente i terreni comunali e provinciali da attraversare (il che neppure era in quel contratto); che il capitale porterebbe l'interesse del sette per cento.

Voi vedete che vi era l'interesse dal 5 al 7 per 100, più il pagamento dei ponti di una certa luce, ed i terreni dati; il che io credo importi approssimativamente una differenza di due milioni a danno della provincia di Caltanissetta.

Ora, io dissi e ripeto che dal mese di novembre il contratto di Messina (Messina, una delle città siciliane accusate di non voler pensare a sè stesse) non si è ancora approvato.

E l'onorevole ministro dovrebbe ricordarsi che nel mese di marzo io ho ricorso a lui, in questa Camera, perchè avesse la compiacenza di sollecitare un onorevole ispettore del genio affinché desse il suo parere su questo brevissimo contratto, dappoichè se l'era portato nelle provincie meridionali, ove lo aveva chiamato un'altra missione.